



Il giovane cast impegnato in palcoscenico si è comportato al meglio. Monica Tarone, giovane soprano lirico-leggero, dotato di giusto timbro, bella corposità nel centro e sicura lucentezza nel registro acuto nonché di bella teatralità e scenica disinvoltura, risolveva con giusta musicalità il ruolo di Juliette in cui agilità, freschezza e drammaticità giocano una partita complessa; certo una maggior intensità avrebbe contribuito ad irrobustire la sua interpretazione con quella sottile, ma presente, forza drammatica che il lirismo della partitura di Gounod esige, specie negli ultimi due atti; se la brava artista avrà tempo e modo di lavorare sul versante prettamente interpretativo, ciò le comporterà quella maturità espressiva che, oggi più che mai, è indispensabile per le ribalte internazionali.

La vocalità di Roméo è solare e limpida e richiede al tenore non solo sicurezza e padronanza tecnica, ma altresì un'attenzione alla parola ed alla linea melodica che non può mai essere abbandonata e Paolo Fanale (nonostante un'indisposizione annunciata ad inizio recita) non ha trascurato nulla di tutto ciò. Dotato di un bel timbro caldo ed avvolgente, musicale ed omogeneo nel canto, espressivo e attento al fraseggio ad alla parola (peraltro ottimo francese) il giovane artista si è distinto, non tanto per le indubbie qualità vocali (forse dal colore un po' troppo brunito per questo ruolo) quanto per la cura teatrale con la quale ha definito il suo personaggio.

Fanale è Roméo, dal suo ingresso in palcoscenico e non dimentica mai il suo personaggio per una facile ribalta ma risolve, con grande sapienza teatrale, tutti i passaggi emotivi del ruolo, liberandolo dallo stereotipo e scoprendolo attuale e sconcertante nella sua adolescente fragilità. Ci auguriamo che la sensibilità artistica lo porti ad una sempre maggior cura del suo rilevante talento e lo accompagni in una carriera che gli auguriamo lunga e meditata.

Andrea Concetti risolveva con sapiente professionalità il ruolo di Frère Laurent, mentre Stéphan veniva brillantemente tratteggiato dalla bella vocalità e teatralissima presenza di Annalisa Stroppa. Assai bene anche il Mercutio di Massimiliano Gagliardo e la Gertrude di Gabriella Sborgi così come efficaci risultavano Enrico Turco (Le Comte Capulet) e Gianluca Bocchino (Tybalt).

Completavano il cast Alessandro Nuccio (Le Comte Paris), Graziano Dallavalle (Grégorio), Stefano Consolini (Benvolio) e Ziyān Atfeh (Le Duc).

Una nota a parte alle brave danzatrici/mime che accompagnavano alcuni quadri della narrazione con quasi invisibile, fluida morbidezza.

Assai bene il Coro del Teatro Municipale di Piacenza diretto da Corrado Casati così come l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna sotto la guida di Yves Abel. Preciso e carismatico nel gesto quanto sensibile ed espressivo nell'incastanare le raffinatezze della partitura francese, il direttore, nonostante una lettura spesso esuberante per sonorità, donava un'interpretazione assai elegante dell'opera ottenendo, nel lavoro con gli artisti, risultati di rilevante sensibilità espressiva.

Nonostante le troppe poltrone vuote, difficilmente giustificabili specie in un momento come questo in cui l'appassionato deve vivere e farsi sentire in teatro, il pubblico presente ha sottolineato la prestazione di artisti e direttore con calore e partecipazione... assolutamente meritati!

23 ottobre

